

Marca, luminari dell'ordine, i quali in replicati tempi seminarono in Venezia la divina parola; ed i beati Alberto Sartiatense, Angelo da Clavasio, e Bernardino da Feltre vi dierono illustri testimonianze di loro virtù. Ad essi ponno aggiungersi il ven. Antonio de Pagani veneto fondatore delle dimesse, e il p. Pietro d'Asisi fondatore dello spedale della Pietà. Frattanto la chiesa di s. Francesco, dando segni di non lontana rovina, si pensò a ricostruirla più ampia e magnifica. Ne'fondamenti, a' 15 agosto 1534, fu gittata la 1.^a pietra colle medaglie riprodotte dal Corner. Però sono due, una grande col prospetto esterno della chiesa, e nel rovescio l'effigie del doge Gritti. La minore, che fu propriamente la collocata ne'fondamenti, offre oltre la facciata, un fianco del tempio, con in giro il motto: *Divi Francisci MDXXXIII*. Dall'altro lato è il ritratto dello stesso doge col suo nome e l'anno *MDXXXIII*, epoca di sua elezione. Egli era veneratore de'frati minori e volle intervenire alla funzione. Fu formato l'augusto tempio d'una sola nave con disegno del Sansovino, con semplice e lodatissimo stile; e l'esterior facciata eretta tutta di marmo, sull'idea esibita da Palladio, con due getti nobilissimi dell'Aspetti nelle statue de' ss. Mosè e Paolo. La facciata è un monumento generoso e pio di Giovanni Grimani patriarca d'Aquileia (al quale non piacque il modello del Sansovino, ch'è l'inciso sulla medaglia gittata ne'fondamenti. Il rinomatissimo fr. Francesco Georgi, intelligentissimo d'architettura, pare che preferisse il disegno del Sansovino. Inoltre questo religioso veneto del convento, die' il suo parere intorno alle proporzioni del tempio, sui dispareri insorti, ed a'quali si attenne il Sansovino. Neppure nell'erezione di questo tempio si toccò l'antica chiesa di s. Marco, la quale ancora sussisteva nel 1810 alla soppressione di tutti i chiostri), la di cui famiglia eresse pure la 1.^a cappella a manca dell'ingresso.

Ornatissimi sono gli altari dell'altre cappelle, fra le quali merita singolar attenzione quella ch'è dedicata a s. Girolamo, fabbricata da Agnese Badoaro, moglie di Girolamo Giustiniani, affinchè riposasse in essa le ceneri sue, quelle del marito e de' di lui congiunti; e perciò appellata cappella Giustiniani. Essa è tutta incrostatadi marmi figurati a mezzo rilievo di finitissimo lavoro. Oltre però le cappelle, che magnificamente erette e ornate sono nella chiesa, altra ve n'è vicino al 1.^o chiostro, che arricchita di molte indulgenze e di preziose reliquie di santi, vien detta per antonomasia la *Cappella Santa*, i di cui tesori sono riportati dal p. Gonzaga nella *Storia Serafica*, e consistono in una ss. Spina, un dito di s. Paolo apostolo, un piede di s. Anastasia, altro di s. Brigida, e le reliquie de' ss. Pietro di Alcantara e Pietro Regalato francescani. In urna di marmo ben disposta e rilevata da terra, vicina alla cappella maggiore, riposa il corpo del b. Matteo da Basci fondatore de' cappuccini (ma conviene leggere quanto dissi nel vol. LXXXVI, p. 104), il quale infermatosi a Venezia in casa del pievano di s. Mosè, ivi santamente morì nel 1552 a' 5 agosto, manifestando Dio la sua gloria con prodigi. Insorse quindi contesa tra il capitolo di s. Mosè e i religiosi di s. Francesco per seppellire il di lui corpo, ma ad essi fu aggiudicato. Portato in questa chiesa fu deposto nella sepoltura de'frati, donde per divozione del popolo fu estratto dopo due mesi incorrotto, e collocato nell'urna affissa al muro tra la piccola cappella di s. Diego e quella di s. Girolamo, e vi si legge l'analogia iscrizione. Così il Corner. Due altri servi di Dio sono depositi in questo tempio: fr. Bonaventura da Venezia, e fr. Lodovico da Bergamo. Nella biografia di s. *Gerardo Sagredo*, dissi che in questa chiesa e nella sua cappella si venera la reliquia del di lui femore. La chiesa fu solennemente consagrada da Giulio Superchi vescovo di